

nel già citato articolo 32 dove si dice che si può negare il diritto di rifiutare le prestazioni mediche solo per disposizione di legge.

Tale eccezione, evidentemente introdotta dal Costituente per i casi di pericolo di diffusione di malattie (prima della legge Merlin), per esempio di epidemie, trova a sua volta un evidente limite nella clausola finale dello stesso articolo, dove si recita, al fine di evitare accanimento terapeutico, che «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Dunque il rischio che corre una norma come quella che si vuole imporre è che un giudice di merito potrebbe eccepirne la incostituzionalità,

rinvilandola all'esame della Corte costituzionale.

Non si capisce, inoltre, perché, se il fondamento costituzionale è l'eccezione, s'imponga solo l'alimentazione e l'idratazione e non anche la respirazione o la trasfusione. Non sono forse anch'essi principi vitali?

Il rifiuto di alimentazione e esserci di coma vegetativo stente

Fin qui il rigore imposto dalla Costituzione, piaccia o no, non dimenticando mai che ciascuno è comunque libero di avvalersi o meno del diritto sancito dall'articolo 32.

Dico questo da cittadino che alla propria figlia non avrebbe mai staccato la spina,

ma non giudica chi ha deciso diversamente, anche se personalmente ritengo che la partecipazione a pubbliche manifestazioni del signor Englaro dopo la morte di Eluana, rischi di gettare un'ombra su una scelta presentata come dettata esclusivamente dall'amore.

Vorrei però tentare di proporre una soluzione condivisa, anche perché, al di là di ogni evidenza costituzionale, una norma così assoluta come quella che la maggioranza vuole imporre al paese porterebbe in molti casi al mantenimento in condizioni di coma neurovegetativo persistente di molte penose situazioni per anni, e direi, viste le continue conquiste della medicina, per decenni e decenni. Può essere questo uno scenario accettabile?

Credo che la maggioranza potrebbe accettare la distinzione di cui sopra che sottrae alimentazione e idratazione per vie naturali al diritto di rifiuto previsto all'articolo 32.

Nel caso di idratazione e alimentazione per vie artificiali si potrebbe consentire la possibilità d'introdurre nella Dat (dichiarazione anticipata di trattamento) il rifiuto solo nel caso che lo stato di coma neurovegetativo persistente sia ritenuto irreversibile da un collegio medico, nominato dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero, composto da un neurologo, un neurofisiologo, un neuroradiologo, dal medico curante e da un medico specialista della patologia.

Sarebbe un segnale di speranza per il paese che, in una vicenda così difficile e tormentata, le forze politiche in parlamento sappiano trovare, sia pur nelle specifiche diversità, un punto di incontro.

## È meglio nessuna legge

PINO PISICCHIO

Forse aveva ragione Pisanu sul testamento biologico: di fronte al rischio di un intervento normativo avvelenato da pregiudizialità ideologiche, la soluzione più decente potrebbe essere quella di non farne niente, accettando di far riferimento esclusivamente ai principi costituzionali.

E, a giudicare dai lacerti di norma che emergono dai lavori del senato, il "lodo Pisanu" apparirebbe saggio.

SEGUE A PAGINA 7

Eppure un dibattito legislativo sul testamento biologico che ambisse davvero ad essere sereno e non condizionato dalla cronaca, avrebbe alcune solide coordinate su cui muoversi: la Costituzione, in par-

ticolare l'articolo 32 relativo al divieto di trattamenti sanitari obbligatori e al limite della dignità umana, il valore assoluto della vita intesa nella sua pienezza, la contrarietà all'eutanasia e all'accanimento terapeutico. Ad applicare questa griglia di criteri preliminari al caso concreto discenderebbe, a ben vedere, una linea

interpretativa abbastanza chiara: la considerazione del fine vita nella sua piena naturalità. In altri termini, è necessario che la cura venga esercitata dentro un principio di proporzione e proiettata verso un fine. Che è quello della restituzione almeno di un percepibile incremento del benessere.

A questi criteri fondamentali, già presenti nell'ordinamento, andrebbe, probabilmente, aggiunto il principio della responsabilità del medico curante. Un intervento normativo non potrebbe, infatti, non responsabilizzare anche il medico, insieme con i familiari,

nella decisione di sospendere il nutrimento artificiale. Perché deve essere ritenuto – particolarmente appropriato l'ingresso nella drammatica partita di chi dovrebbe maneggiare con sapienza scientifica e non solo emotiva o affettiva, il tema delle barricate ideologiche erette intorno alla drammatica questione, l'esercizio pesante e incostituzionale del vincolo di mandato che i partiti fanno pesare – nonostante tutti i gesti liberali di tolleranza del "diverso sentire" – non fanno presagire nulla di buono sul risultato

finale del dibattito al senato, dove sembrano fronteggiarsi due pregiudizi: da un lato quello dei convertiti *late comer*, che, per rincorrere un elettore cattolico a loro sconosciuto, hanno esibito integralismi lontani dalla sensibilità del cattolico vero. E dall'altro quelli di chi ha brandito la tristissima vicenda Englaro per negare alla Chiesa il diritto di esprimersi, sbagliando ancora una volta obiettivo: non è la Chiesa ad esondare con la sua legittima professione di fede, ma quella politica che non sa fare distinzione tra Dio e Cesare. E troppo spesso attribuisce a se stessa entrambi gli appellativi. Di fronte a questa cattiva prova della politica, allora, forse ha davvero ragione Pisanu: sospendiamo ogni accanimento.

## Complicazioni politiche sul biotestamento

FABRIZIA  
BAGOZZI

Notava giorni fa il sottosegretario Roccella che «il voto sul testamento biologico segnerà un passo importante nella costruzione del nuovo partito». Il quale, poco prima dalla sua nascita e a un passo dalla confluenza di An, è in piena fibrillazione, come rivela il caso dei centouno ribelli alla norma che impone ai medici di denunciare i clandestini. Ribellione allo strapotere della Lega, a cui ieri il Cavaliere *in pressing* ha dato una bottarella, che parte direttamente dall'area Fini. E ha a che vedere con un'idea di ciò che il Pdl, come partito di una destra moderna, potrebbe essere o diventare.

Ma quelli che Maroni definisce «fermenti pregressuali» avranno una ricaduta anche sul ddl sul testamento biologico che si vota da martedì al senato, così

«importante per la costruzione del nuovo partito», complice il voto segreto che il Pd si appresta a chiedere? Berlusconi e i berluscones alla Gasparri vorrebbero portare al congresso fondativo la legge in bilancio. Come *asset*. Ma nel Pdl c'è chi è dell'idea che, per lo meno in questa forma, non lo sia così tanto. E infatti il Cavaliere con la lettera ai senatori ha messo le mani avanti: liberi sì, ma senza fare scherzi. Gli è chiaro che sono diversi i parlamentari Pdl che non avrebbero voluto una legge – non solo Pisanu o i dissenzienti dichiarati a cui si sono aggiunti dal versante *pro life* Bianconi (voterà contro) e sul versante opposto Musso (non parteciperà). Nel testo lo ricorda: una legge non andrebbe fatta, ma ci sono state le sentenze, e poi Eluana. Non c'era altra strada. E se la prossima settimana non sono probabili sorprese dal centrodestra (uno sfarinamento del-

la maggioranza), il voto segreto potrebbe però diventare l'occasione, per chi nutre dissensi politici sulla strada che prenderà il Pdl, per lanciare segnali. O avvertimenti.

Sui dissensi hanno intenzione di lavorare i democratici. Che con Anna Finocchiaro hanno già annunciato la richiesta del voto segreto – possibile quando entra in ballo l'articolo 32 della Costituzione – su alcuni emendamenti. Se Schifani lo consentirà forse anche sul voto finale. Quasi sicuramente sarà segreto il voto sull'emendamento prevalente del Pd e sul testo Bosone che ammette lo stop di idratazione e nutrizione nella dichiarazione anticipata di trattamento circoscrivendolo a precisi casi di stato vegetativo permanente. E così sul testo Soliani (la dat si può disattendere solo se c'è prospettiva di beneficio terapeutico da valutare nell'alleanza terapeutica). E non è escluso nep-

pure sull'emendamento Bianchi o Rutelli che invece non ammettono i due trattamenti nella dat, ma aprono a particolari eccezioni. Tutti casi in cui sono possibili incursioni nel campo avverso. Tanto più che non è detto che dallo stesso Pdl non arrivi, in *corner* e direttamente in aula, un nuovo emendamento che, a partire dal divieto di sospensione di idratazione e nutrizione, li ammette però solo in casi in cui il paziente non è più in grado di assimilare nulla. Che non sia peregrina la possibilità di una lieve attenuazione del divieto, finora assoluto, lo conferma il *pro life* Mantovano, quando dice che prima di esprimersi, dovrà valutare il testo uscito dal senato.

Ma c'è un altro punto su cui il Pd conta di rompere il fronte: è il comma 7 dell'articolo 3, punta ad allargare lo stop ai trattamenti sanitari oltre lo stato vegetativo permanente.